

Confederazione e Cantoni: quale collaborazione nel settore della statistica pubblica?

Dania Poretti Suckow, Ustat

Con il primo giorno del nuovo anno entrerà in vigore integralmente la riforma della perequazione finanziaria e della ripartizione dei compiti tra Confederazione e Cantoni. Dedichiamo quindi il nostro tema a questo argomento di strettissima attualità e di forte incisività per i Cantoni e il federalismo svizzero.

La riforma si pone quali obiettivi principali la compensazione delle differenze tra Cantoni e il potenziamento dell'efficienza, da raggiungere tramite gli strumenti finanziario e organizzativo. Alla base vi è la ferma intenzione di sopprimere le lacune vigenti a livello di cooperazione tra Confederazione e Cantoni, definendo una chiara ripartizione dei compiti tra i due livelli istituzionali, in pratica nuove regole di partenariato. Il sistema precedente aveva portato a una situazione viepiù aggrovigliata nell'ambito della suddivisione dei compiti e carente nella definizione delle rispettive responsabilità. Con il tempo, i Cantoni sono così divenuti sempre di più degli organi d'esecuzione della Confederazione, anche in settori dove un loro intervento autonomo, o in collaborazione con altri Cantoni, avrebbe forse permesso di ottenere risultati perlomeno simili, se non migliori.

Con questo progetto si è dunque inteso allargare il campo d'azione e accrescere la libertà di organizzazione dei Cantoni, incoraggiando la mutua collaborazione tra di essi. Inoltre, elemento fondamentale, si è voluto attribuire un ruolo centrale al principio del partenariato nelle relazioni con la Confederazione e tra i Cantoni medesimi. Si è così giunti ad assegnare sette settori (tra cui le

autostrade, le prestazioni individuali dell'AVS e dell'AI e la difesa nazionale) alla Confederazione, mentre dieci saranno di competenza dei singoli Cantoni. In nove ambiti vigerà invece la collaborazione tra Cantoni e in sedici vi sarà una suddivisione dei compiti tra il "centro" e la "periferia".

Le riflessioni condotte nell'ambito del nuovo progetto di ripartizione dei compiti presentano, in una qual misura e fatte le debite proporzioni, una certa similitudine con quanto si va dibattendo da qualche tempo in seno alla statistica pubblica regionale. Benché la legge sulla statistica federale menzioni in più punti la collaborazione con i Cantoni, rimane il fatto che la risposta ai bisogni di informazione della Confederazione è divenuto l'obiettivo centrale e prioritario dell'attuale politica nazionale di statistica. Sempre più spesso le necessità di conoscenza dei fenomeni su scala regionale non vengono prese in considerazione nell'ambito dei progetti nazionali. Dove e quando possibile, Cantoni o Città sopperiscono a questa carenza finanziando l'allargamento della rilevazione e ottenendo così dati rappresentativi per il proprio territorio. Questo modo di procedere stride con il concetto di federalismo, la cui forza risiede non da ultimo nella conoscenza delle diverse realtà regionali.

Nelle relazioni tra i due livelli istituzionali, la Confederazione sembra privilegiare attualmente più la nozione di "cliente" rispetto a quella, più corretta, di partner. Eppure la statistica pubblica regionale costituisce pur sempre l'"antenna" locale del sistema federale. Per un funzionamento ottimale dei rap-



Foto Ti-Press / Francesca Agosta

porti tra le due entità è opportuno che sussista una relazione "verticale" basata sul concetto di partenariato, di collaborazione a tutti gli stadi del processo statistico, partendo dalla concezione delle rilevazioni quali risposta a un preciso bisogno di informazione nazionale e regionale, fino all'analisi e alla diffusione. Si tratterebbe in pratica di "costruire" un vero sistema di statistica svizzero integrato, in cui ai singoli partners verrebbero attribuiti compiti e ruoli specifici in base a un accordo formale e politicamente legittimato di collaborazione reciproca. Solo così si potrebbe dapprima ritrovare, per poi migliorare e sviluppare, quello spirito di collaborazione che regnava ancora qualche anno fa. Le regioni non possono quindi che auspicare l'avvio di trattative in questa direzione tra i due livelli istituzionali, magari nell'ambito degli sviluppi che il nuovo progetto di perequazione finanziaria e di ripartizione dei compiti tra Confederazione e Cantoni potrebbe avere un domani non tanto lontano. ■